

Installare Application Virtualization App-V 4.6 in modalità Stand-alone

di Nicola Ferrini MVP - MCT – MCSA – MCSE – MCTS – MCITP

Una delle domande che più spesso ricevo durante i miei corsi su App-V è se c'è la possibilità di installarlo in modalità **Stand-alone**, in modo tale da non dover usare il server di Streaming o di Management per poter distribuire le applicazioni virtualizzate. Questa possibilità esiste (fin dalla versione 4.2 del client di App-V) ed è anche abbastanza semplice da implementare. Lanciamo sulla macchina in cui andremo ad eseguire le applicazioni virtualizzate il setup del client di App-V in modo tale da cominciare l'installazione dei prerequisiti, come mostrato in figura 1.

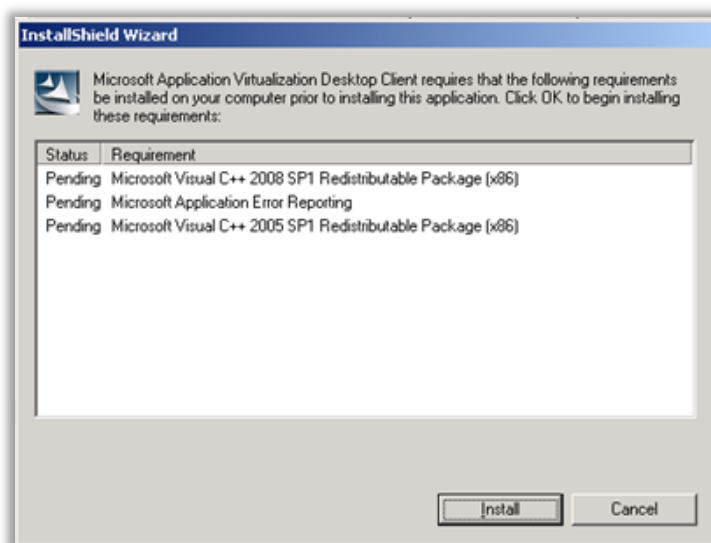


Figura 1: Installazione dei prerequisiti del client di App-V 4.6

Terminata l'installazione dei prerequisiti, proseguiamo con il setup, scegliendo la modalità di installazione personalizzata. È possibile personalizzare la cartella dove ci saranno i dati da condividere tra tutti gli utenti e quelli personalizzati dove saranno salvate le impostazioni e le personalizzazioni dei vari applicativi, come mostrato in figura 2.

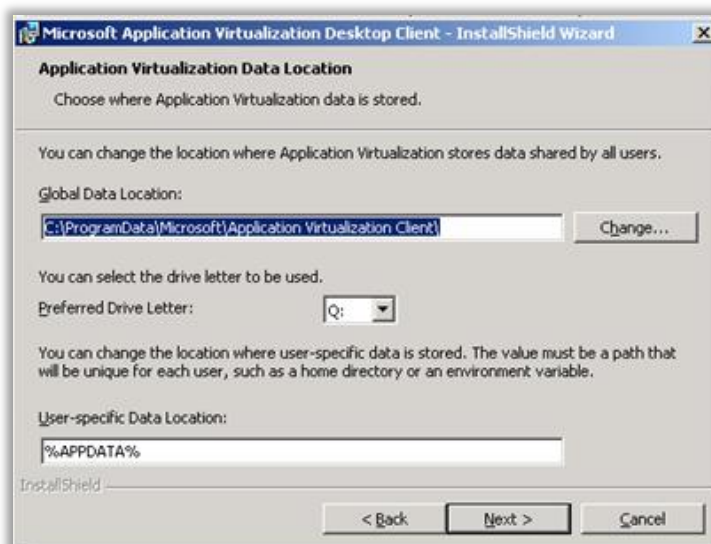


Figura 2: Scelta delle cartelle di installazione della cache e dei settaggi utente

Nella schermata **Runtime Package Policy Configuration** del setup andiamo a impostare i parametri necessari per eseguire il client in modalità Stand-alone. In particolare occorre configurare l'**Application Source Root** disabilitando "Require User authorization even when cached" e abilitando il parametro "**Allow streaming from file**". In più ricordatevi anche di disabilitare tutte le voci riguardanti il **preload** dell'applicazione in cache, come mostrato in figura 3.

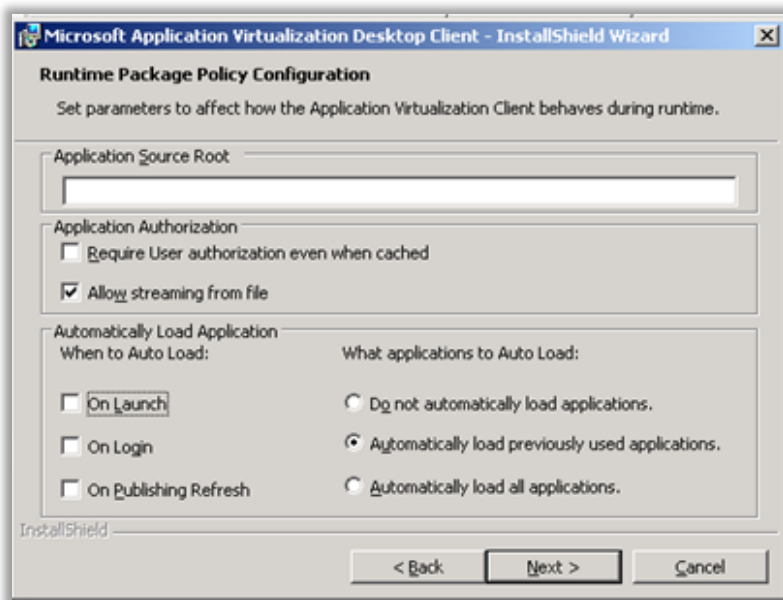


Figura 3: Scelta delle configurazioni di Runtime Package Policy

Le impostazioni possono essere anche configurate successivamente utilizzando gli [App-V Administrative Templates](#) e le Group Policy, se le macchine sono in dominio.

A questo punto abbiamo terminato l'installazione del client e non ci resta che distribuire la nostra applicazione. È necessario per questo utilizzare il file MSI creato durante l'operazione di [Sequencing](#). Il file MSI contiene tutti i file **ICO**, il file **OSD** e il file **manifest.xml** necessari per pubblicare l'applicazione e contiene anche informazioni su come importare il file **SFT**, che contiene il package virtuale, nella **cache** del client di App-V.

In figura 4 sono mostrati tutti i file risultanti dall'operazione di sequencing e necessari per distribuire la nostra applicazione virtualizzata.

Name	Date modified	Type	Size
Wordviewer03 Icons	5/10/2010 3:57 PM	File folder	
Microsoft Office Word Viewer 2003 11.0.650...	5/5/2010 8:26 PM	OSD File	6 KB
Wordviewer03.msi	5/5/2010 8:26 PM	Windows Installer P...	713 KB
Wordviewer03.sprj	5/5/2010 8:26 PM	SPRJ File	16 KB
Wordviewer03_3.sft	5/5/2010 8:35 PM	SFT File	40,550 KB
Wordviewer03_manifest.xml	5/5/2010 8:26 PM	XML Document	5 KB

Figura 4: File generati dal Sequencer

Il file SFT non è integrato nel file MSI per una scelta di design, visto che i file MSI sono limitati a 2 GB, mentre i file SFT sono limitati a 4 GB. Il file SFT deve trovarsi nella stessa cartella in cui si trova il file MSI. Se il file SFT si trova in un'altra cartella (ad esempio una cartella condivisa in rete) in fase di installazione sarà necessario usare il comando

```
Msiexec.exe /i \\PathToMsi\packagename.msi SFTPATH=\\server\share\package.sft /q
```

Una volta copiato il file MSI ed il file SFT in una cartella locale del nostro pc client, possiamo iniziare l'installazione lanciando il file MSI e proseguendo nel setup, come mostrato in figura 5.

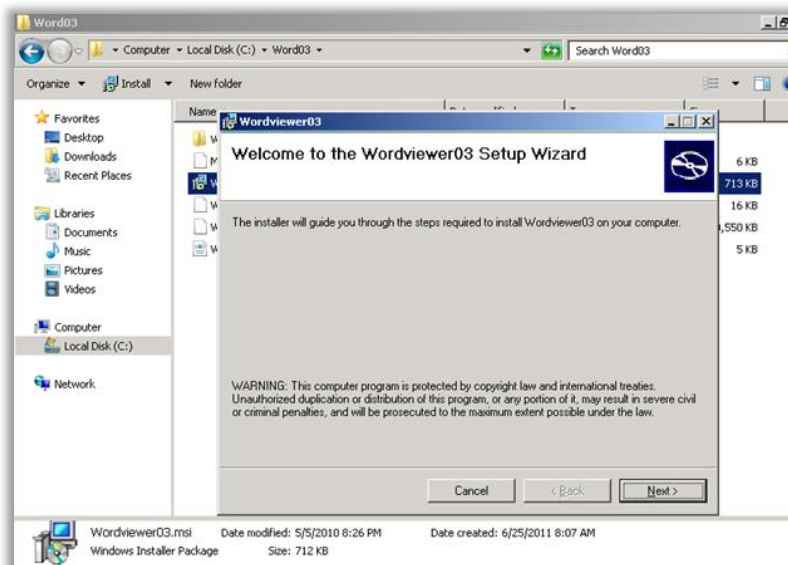


Figura 5: Installazione dell'applicazione virtualizzata

Al termine del setup la nostra applicazione sarà pronta per essere lanciata e utilizzata. Nella console di amministrazione del client App-V presente negli strumenti di amministrazione raggiungibili dal pannello di controllo possiamo vedere che il package è presente nel nostro client ed è utilizzabile, come mostrato in figura 6.

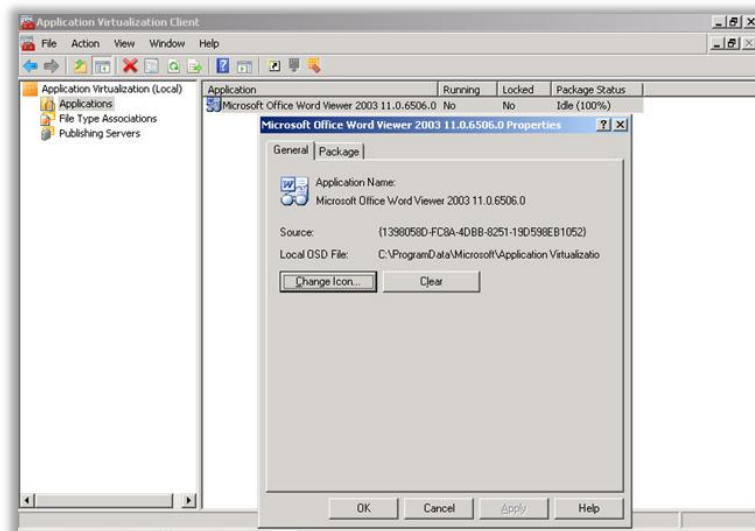


Figura 6: Applicazione presente sul client, già precaricata al 100%

Nella scheda **Package** delle proprietà dell'applicazione possiamo vedere la dimensione del package e la sua presenza nella cache del client, come mostrato in figura 7.

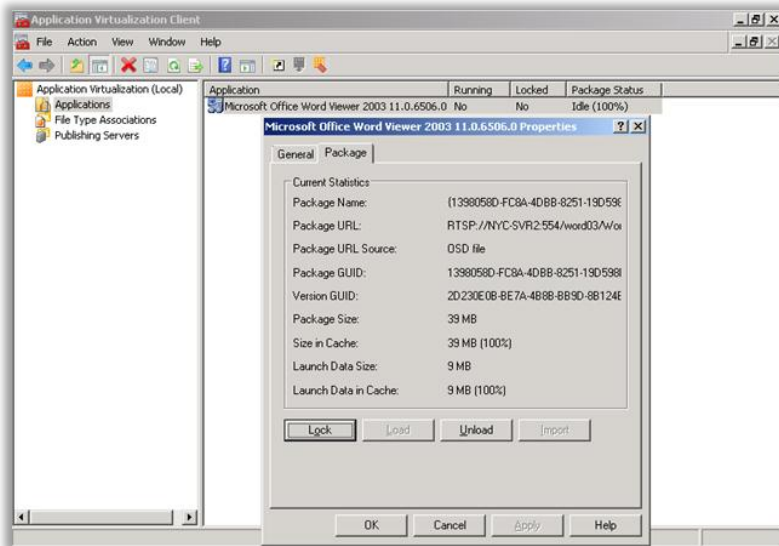


Figura 7: Proprietà del package

Nel file system del nostro sistema operativo, in particolare nella cartella *C:\Programdata\Microsoft\Application Virtualization Client\Softgrid Client*, possiamo vedere che il file *sftfs.fsd* contiene la cache dell'applicazione che abbiamo appena "installato".

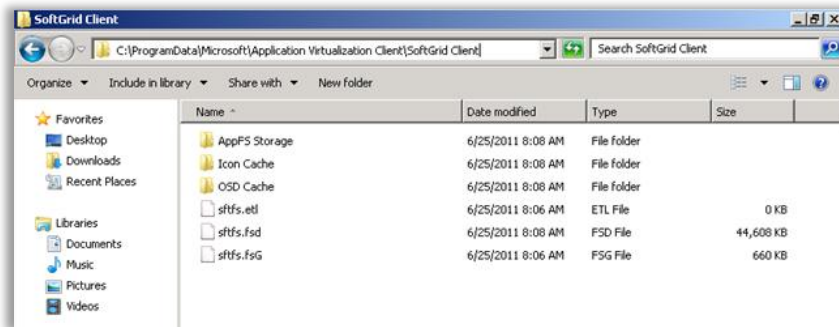


Figura 8: File presenti nella cache del client

Una volta lanciata la nostra applicazione, questa sarà immediatamente eseguita, senza eseguire nessuno streaming:

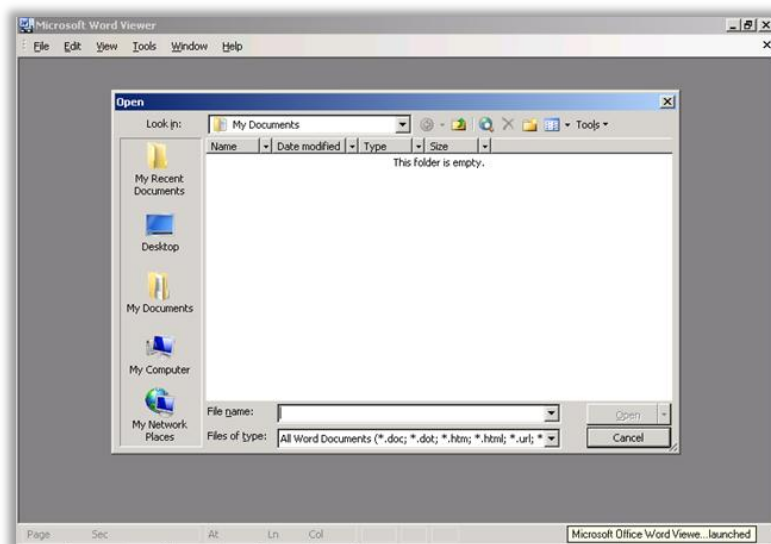


Figura 9: Lancio dell'applicazione virtualizzata

A questo punto possiamo dire che l'installazione del client App-V in modalità stand-alone è davvero facile e la stessa configurazione fatta per il client desktop può essere facilmente replicata anche per il client App-V per i Terminal Server/Remote Desktop. Vi ricordo che l'uso di App-V è **già concesso in licenza** nelle RDS Client Access License (RDS CAL) e questo consente anche un'ottimizzazione dei costi. Maggiori informazioni su [RDS Licensing](#).

NOTA Subito dopo il sequencing dell'applicazione e prima del salvataggio del package, ricordatevi di inserire la **versione corretta del sistema operativo** su cui è autorizzato il deployment dell'applicazione. Questa informazione è inserita nel file OSD e in seguito sarà inserita nel file MSI al momento del salvataggio, come mostrato in figura 10.

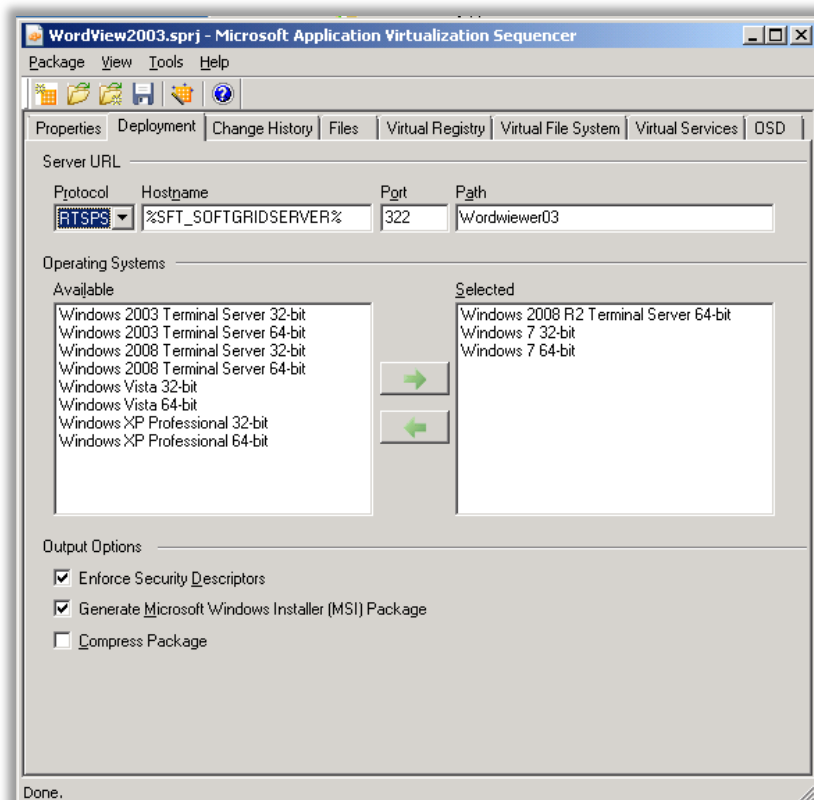


Figura 10: Inserimento della versione del Sistema operativo prima del salvataggio del package

Purtroppo l'assenza di un server di streaming non permette di aggiornare dinamicamente i package virtuali con l'**Active Upgrade**. Per questo motivo se volete distribuire una versione aggiornata della stessa applicazione dovete ridistribuirla e reinstallarla (perdendo così le personalizzazioni degli utenti), usando il file MSI e il file SFT [aggiornati dal Sequencer](#), usando magari un sistema [ESD](#).

NOTA È importante ricordare comunque che non è possibile configurare il client per lavorare in modalità stand-alone ed in modalità streaming *contemporaneamente*. È possibile però usare un piccolo workaround suggerito da Tim Mangan nell'articolo [Microsoft App-V Stand-alone](#).

Approfondimenti

[Stand-Alone Delivery Scenario Overview](#)

[Using Electronic Software Distribution as a Package Management Solution](#)